

La Sicilia 8 Maggio 2008

Estorsione “videoripresa”

Un "Angelo custode", un amico, almeno con questa veste si era presentato. Da imprenditore ad imprenditrice, per offrirle un supporto, visto il furto e un danneggiamento subito nella sua azienda. L'amico in realtà era un trade d'union con la malavita organizzata. A smascherarlo sono stati i carabinieri della compagnia di Paternò che gli hanno fatto scattare le manette ai polsi. Dietro le sbarre è finito Giacinto Giacomponello, 47 anni, imprenditore, di Paternò. Con lui, dietro le sbarre, pure Salvatore Pacino, 47 anni, anche lui paternese che in questa vicenda aveva il ruolo di "protettore", per conto del clan che controlla la zona. Per entrambi l'accusa è di estorsione aggravata in concorso.

Con i due arrestati, in quest'operazione dei carabinieri, denominata "Angelo Custode", e coordinata dalla Procura distrettuale della Repubblica di Catania, sono state denunciate in stato di libertà, con l'accusa di estorsione aggravata in concorso e per violenza privata e minacce, 4 persone, tre delle quali parenti di Pacino. Sono G.P. 22 anni e P.E.P., di 30 anni, indicati come persone di fiducia che avrebbero "vigilato" sull'azienda, dopo la protezione; e di G.P., 49 anni, e B.V., di 38 anni, che la sera dell'arresto di Giacomponello e Pacino, si sono presentati all'imprenditrice per chiedere spiegazioni sulla sua denuncia.

Ricostruendo i fatti tutto comincia un mese fa, quando la proprietaria di un'azienda di ortofrutta di Paternò, subisce un furto e un danneggiamento della sua impresa. Qualche giorno dopo, un altro imprenditore, Giacinto Giacomponello, presentandosi come un amico, avrebbe parlato alla vittima della necessità di dover pagare il pizzo per evitare ulteriori problemi e poi, sempre Giacomponello avrebbe aggiunto che se la vittima voleva lui si impegnava in prima persona, a tentare di contattare il riferimento della malavita organizzata per quel territorio.

Qui entra in scena Salvatore Pacino. L'imprenditrice presa di mira, però, non ha voluto sottostare ai ricatti e ha raccontato tutto ai carabinieri che hanno fatto scattare le indagini. 1 militari dell'Arma grazie a delle intercettazioni ambientali hanno inchiodato Pacino e Giacomponello, bloccati all'interno dello studio commerciale dell'imprenditore con in dosso una busta contenente 1500 euro, incasso della tangente. In pratica 50 euro a notte per la protezione.

La stessa sera, dell'arresto inoltre, i carabinieri hanno denunciato il stato di libertà con l'accusa di violenza privata e minacce, 2 giovani paternesi, responsabili di essersi presentati all'imprenditore taglieggiato, chiedendo spiegazioni della sua denuncia che ha, poi, portato all'arresto di Giacomponello e Pacino. L'imprenditrice, sentendosi in pericolo ha subito raccontato tutto ai carabinieri.

Mary Sottile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS